TORINO
Anno 78 Num. 349
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-543 al n. 40-549

LA STAMPA

GIOVEDI'
14 Dicembre 1944-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

ITALIANI IN LINEA

Incontro con gli Alpini sul fronte occidentale

Fratellanza d'armi italo-germanica sui picchi delle Alpi

(Dal nostro inviato)

XXX, dicembre.

Ho avuto l'ambito privilegio di poter venire fin quassù presso le linee di difesa delle porte occidentali d'Italia e di poter incontrare gli alpini del Battaglione T. d'una nostra grande unità, i quali, assieme ai valorosi camerati germanici, oppongono una salda barriera alle velleità del nemico. E' stato per me troppo breve il tempo che ho potuto trascorrere fra questi ragazzi semplicemente meravigliosi, ma è stato più che sufficiente per infondermi quel senso di orgogliosa fierezza che qualsiasi italiano che non abbia smarrito il culto della Patria proverebbe di fronte alla palpitante realtà di queste truppe di recente creazione, temprate alla lotta e anelanti a battersi per riscattare l'onore dell'Italia tradita e darle ancora la meritata vittoria.

«Veci»... senza baffi

La loro prestanza fisica si potrebbe definire eccezionale e il loro spirito combattivo ci si rivela appena scambiate con loro poche parole: questi sono i giovani che hanno risposto subito all'appello della Patria mentre tanti altri, traviati da una subdola propaganda, si erano dati alla macchia ed altri stavano alla finestra per vedere come si mettevano le cose. Di questi giovani sarà il merito principale se un giorno, che ci auguriamo vicino, gli italiani tutti si stringeranno ancora fra loro per il supremo interesse del loro Paese, che merita una sorte ben diversa da quella in cui lo ha piombato l'infamia della capitolazione.

Un gruppo di questi alpini mi raggiunge mentre, con le cortesi guide che mi accompagnano, percorro l'ultima salita che porta al luogo ov'è schierato in linea il battaglione T. Appartengono ad una compagnia di rincalzo e si recano ad una solenne cerimonia che deve aver luogo oggi per la consegna delle Croci di ferro germaniche ad alcuni alpini distintisi particolarmente in un fatto d'arme svoltosi verso la fine di ottobre.

Breve sosta per le presentazioni. Ammiro questi figlioli gagliardi, «ragazzi» nel senso letterale della parola. — Sono dei «bocia» meravigliosi, — dico al sottotenente, un giovane piacentino, che li comanda. Ma dal loro sguardo piuttosto contrariato capisco di averla fatta grossa. — Intendevo dire «bocia» — aggiungo cercando di rimediare — nel senso che siete giovanissimi pur essendo ormai dei «vecchi» alpini e perchè mancano fra di voi i «veci» classici, dai baffi lunghi e coi figli a casa.

Mi spiegano, strada facendo, che ci sono anche nei reparti della Divisione numerosi alpini che, pur essendo giovani, hanno lungamente combattuto, mentre essi sono tutti delle classi più recenti ma hanno già al loro attivo un servizio di oltre un anno. Fatta ormai amicizia, il discorso continua lungo la strada che resta da percorrere e fra la fitta neve che cade dalla notte scorsa senza interruzione togliendoci la visione dello splendido panorama che fino a ieri offriva, sotto un bel sole, questa superba chiostra di monti. Mi parlano del carattere di questa guerra invernale d'alta montagna, che sembra statica perchè non fa parlare di sè in questi momenti in cui grandiosi avvenimenti si svolgono su altri fronti, ma che non ha mai soste, essendo fatta di piccoli scontri che non trovano eco sui Bollettini e di una vigilanza continua, faticosa e rischiosa, inframezzata di episodi in cui l'ardimento individuale ha un'importanza di primo piano.

Fu appunto in uno di questi scontri che si distinsero gli alpini di un'altra compagnia del T., la 13ª. Un violento fuoco nemico di artiglieria e di mortai si era riversato, nella notte fra il 19 e il 20 ottobre, su di una cima da noi occupata a circa 2700 metri, quindi si era scatenato l'attacco; il piccolo presidio italo-germanico, di fronte alle forze preponderanti avversarie, aveva dovuto ripiegare dopo essersi strenuamente difeso. Ma il mattino successivo un nucleo di alpini, assieme ad un altro di germanici schierati nel settore attiguo, si lanciarono al contrattacco e, dopo vari assalti condotti decisamente a colpi di bombe a mano e col fuoco di armi portatili, si installarono nuovamente sulla vetta nonostante il violento fuoco nemico e dopo aver annientato il presidio che l'aveva occupata. Nella notte successiva il nemico attaccava ancora in forze dopo violenta preparazione di fuoco di artiglieria, ma tutti i suoi sforzi riuscivano vani e la cima è tuttora in nostro possesso.

L'azione della 13.a Cp.

Una medaglia d'argento ed una di bronzo premiavano rispettivamente i cap. magg. Aliprandi e Gasparotto, mentre questi due valorosi ed altri camerati italiani e germanici venivano decorati con la Croce di Ferro di II classe, e il comportamento di tutti i partecipanti all'azione era elogiato vivamente in vibranti ordini del giorno del comando reggimentale e del comando della Divisione.

Ma eccoci giunti alla baracchetta dove ha sede il comando del Battaglione T. e dove è già schierata (meno si intende coloro che sono, poco più oltre, nelle postazioni o nei posti di vedetta) la 13ª compagnia, alla quale si sono unite le rappresentanze delle altre compagnie del Battaglione e del vicino reparto germanico.

Con gesto altamente simpatico che suggella e cementa ancora maggiormente la fratellanza d'armi che unisce anche qui sui picchi delle Alpi nel combattimento i soldati dei due popoli, il generale di Corpo d'Armata comandante le truppe alpine di questo fronte, ha voluto recarsi di persona, assieme al comandante della Divisione e al Ten. Col. comandante il Raggruppamento alpino, quassù sulle linee dove combatte il Battaglione T. per decorare direttamente sul posto i valorosi.

I reparti schierati rendono gli onori al comandante le truppe alpine che li passa in rassegna. Su un cuscino cremisi vengono quindi recate le Croci di ferro e il generale le consegna ai singoli decorati stringendo ad ognuno calorosamente la mano. Egli pronuncia poi brevi parole dicendosi lieto di aver consegnato loro, in nome del Führer, il meritato premio per il valore dimostrato e si compiace per l'ottimo comportamento di tutti gli alpini che, spalla a spalla coi camerati del Reich, combattono fra la maestosa cerchia delle Alpi per il trionfo della giusta causa dei popoli proletari contro le nazioni ricche e sfruttatrici e contro il bolscevismo distruttore.

Parlano i decorati

Il capitano Glarcy, comandante il Battaglione T., ringrazia il generale per il suo gesto di alto cameratismo che trova un'eco profonda nell'animo dei suoi alpini, i quali ne sentono l'onore e la fierezza, come sono fieri di avere per compagni di lotta dei prodi camerati come quelli germanici, accanto ai quali scriveranno altre pagine di valore e di gloria.

Mentre il generale tiene rapporto agli ufficiali alla sede del Battaglione, io mi trattengo coi decorati, che sono il sergente maggiore Giacomo Porta, il cap. magg. Alfredo Aliprandi e il cap. magg. Guido Gasparotto, i quali rievocano le fasi più drammatiche dei violenti scontri svoltisi sulla cima contesa, della quale, cessata ora la nevicata e tornato a far capolino il sole, mi indicano approssimativamente la posizione, non essendo visibile di qui. I compagni d'arme parlano poi con viva commozione del loro compagno caduto nell'azione, l'alpino Renato Assante, il quale, dopo essere stato d'esempio ai camerati italiani e germanici, era stato il primo a lanciarsi sulle postazioni nemiche portandovi lo scompiglio, quando venne colpito in fronte.

Essi lo considerano spiritualmente presente fra loro e sono pronti a vendicarlo alla prima occasione.

Giunge, troppo presto, l'ora del ritorno ed è a malincuore che mi allontano da questi cari alpini, la cui vicinanza infonde un grande senso di fiducia nelle sorti della Patria; le mille insidie, gli infiniti ostacoli che vorrebbero impedirne la rinascita cadranno di fronte alla forte determinazione di questi combattenti, decisi a non cedere a nessun costo. Un po' di contatto con questi ottimi figli dell'Italia sorta dal tremendo colpo dell'8 settembre farebbe bene a tanti italiani che ne avrebbero davvero bisogno. Il risanamento non tarderebbe a determinarsi o le file del nuovo esercito repubblicano troverebbero, forse anche ad opera di molti che ora l'avversano, nuovo alimento.

Comunque, è certo che l'esempio di questi valorosi darà magnifici frutti. E qualcuno l'ha già dato fra gli abitanti di queste zone; qualche exalpino ha sentito la nostalgia della divisa ed ha chiesto l'onore di indossarla ancora. E' stato accontentato.

G. Z. Ornato

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 13 dicembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

La quarta battaglia presso Aquisgrana continua con immutata violenza. Anche ieri la prima Armata americana ha insistito nei suoi tentativi di sfondamento, impiegando rilevanti formazioni di fanteria e di carri armati soprattutto contro la linea del fiume Roer, a sud e a sud-est di Jülich. In seguito alla valorosa reazione di formazioni scelte germaniche, gli americani sono stati costretti a sostenere accaniti combattimenti locali oppure sono rimasti bloccati sul terreno fangoso e cosparso di crateri, subendo elevate perdite. Nella battaglia che si è riaccesa in questo settore, le nostre truppe hanno distrutto fino ad ora 70 carri armati avversari.

Nella regione di Saarlautern si è combattuto anche ieri con accanimento per il possesso di gruppi di ridotti avanzate. Fra Saargemünd e la foresta di Hagenau e soprattutto nella zona di Rohrbach, come pure fra Reichshofen e Woerth, il nemico ha riunito le sue formazioni in grossi cunei offensivi.

A nord-ovest di Rohrbach una divisione corazzata, che si è già segnalata più volte, ha bloccato il nemico con un contrattacco. Sul resto del fronte gli attacchi avversari sono stati contenuti sul terreno antistante alle fortificazioni di occidente.

Nell'alta Alsazia nostre truppe sono passate all'attacco in parecchi settori ed hanno sloggiato forze nemiche dalle loro posizioni.

E' continuato il fuoco delle telearmi sulla Grande Londra.

Nell'Italia centrale, i britannici, malgrado nuovi attacchi, non sono riusciti ad estendere ulteriormente la loro testa di ponte sul Lamone. A sud-ovest di Faenza, reiterati attacchi dell'avversario si sono infranti. Nella regione a sud di Bologna, numerose puntate di esplorazione dell'avversario fanno prevedere prossima una ripresa di nuovi grandi attacchi nemici, in questo settore.

Nella Croazia nord-orientale, è stata rastrellata la riva meridionale della bassa Drava. A sud-est di Vukovar continuano gli accaniti combattimenti locali contro forze sovietiche sostenute da bande.

In Ungheria l'avversario si è limitato ad attacchi locali, a sud ed a est del lago Balaton, che sono stati respinti; mentre lievi infiltrazioni sono state eliminate. L'epicentro dei grandi attacchi nemici ha continuato a trovarsi nella regione a nord di Budapest e nel settore di Miskolc. Le divisioni sovietiche, attaccanti in parecchie ondate, sono state respinte e contenute, dopo iniziali guadagni di terreno dell'avversario, ed, in tal modo, è stato frustrato il progettato tentativo di sfondamento.

Nella parte meridionale della Slovacchia orientale, rinnovati attacchi bolscevichi presso la strada Ungvar-Kaschau sono stati infranti con gravi perdite per l'avversario. Nostri cacciatori, nonostante l'ostinata resistenza opposta dal nemico, hanno ridotto, nei terreni montuosi coperti di foreste, infiltrazioni conseguite dal nemico nei giorni precedenti.

Sui restanti settori del fronte orientale la giornata è trascorsa senza particolari avvenimenti.

Nel mar Glaciale, velivoli germanici da combattimento hanno silurato, malgrado la violenta difesa dei caccia e della contraerea nemica, tre grandi unità appartenenti ad un convoglio avversario. Si può contare sul loro affondamento.

Formazioni terroristiche nord-americane hanno bombardato località dell'Alta Slesia, della regione del Reno-Meno e della Germania centrale. Considerevoli danni materiali si sono avuti soprattutto nell'abitato di Darmstadt e di Hanau. Ulteriori attacchi terroristici, eseguiti dai britannici, hanno avuto come obiettivo Witten ed Essen. Le forze della difesa contraerea hanno abbattuto 58 velivoli, di cui 39 bombardieri quadrimotori.

A chi la terra?

Non sappiamo quali saranno gli sviluppi posteriori della storia. Nè la tesi vichiana dei corsi e ricorsi può venirci in aiuto. Non avesse l'elasticità delle leggi empiriche, guarderemmo nel passato per prospettarci un avvenire ed abbozzare una speranza di operosa tranquillità e di grandezza.

Tuttavia, ad onta della tragica situazione in cui ci troviamo, sentiamo che si può e si deve coltivare questa speranza. A coltivarla ora sono soltanto gli irriducibili alfieri dell'Idea e della Patria, nei quali la volontà arde come una fiaccola e l'anima balza oltre il traguardo della guerra. Molti altri, purtroppo, coltivano l'indifferenza e l'attesa. Individui nei quali il pensiero si accorda più con la taciturnità dei pallidi occasi che con lo spasimo delle vivide aurore.

A questi ultimi non interessa il domani, convinti che tutto ritornerà come un tempo e, auspice la generosità angloamericana, meglio di un tempo.

La verità vera è che, passato sui nostri spiriti e sulle nostre cose il nembo apocalittico della guerra, nulla ritornerà più come prima, anche se, trionfando infine dei nemici esterni e interni, la nostra Patria si ricostruirà nel segno della concordia e della grandezza.

Un'amica speranza, dunque, illumina il quadro della futura economia nazionale e conseguentemente dell'agricoltura.

Per quanto possa ammaliare la prospettiva di un'agricoltura idilliaca sul tipo di quella che ispirò, nell'epoca augustea, la magia del verso e compose la bellezza immortale dei «savio gentil che tutto seppe», tuttavia non possiamo pretenderla. Anche nella storia economica «i periodi si succedono senza ripetersi nel loro eterno bisogno di originalità».

Ciclopica sarà l'opera di ricostruzione. La può intuire soltanto chi è del mondo rurale o chi non ha dell'agricoltura un'impressione tratta da scene troppo abusate per essere nuove, o troppo retoriche per essere vere.

L'agricoltura, oscillando tra la piccola ridotta domestica e la grande impresa industriale, attraverso tutte le gradazioni del lavoro e del capitale, è una complessa realtà su cui grava il tormento dell'arte che crea e la complicazione dell'industria che elabora. Di un'industria tuttavia sui generis, una possibile analogia non avendola altrove.

Essa è però legata a tutte le industrie. Negatele le materie prime e le macchine e avrete la misura esatta della sua precarietà. Fosse diversa, ora non si dibatterebbe fra la penuria di un'assegnazione e l'irreperibilità di un materiale, fra le difficoltà d'una comunicazione e la onerosità di un trasporto.

La sua ricostruzione sarà perciò un aspetto della ricostruzione generale e con questa dovrà sincronizzarsi.

Si è prospettato il dubbio che potranno mancare alla sua ricostruzione i mezzi finanziari. Il dubbio è sempre insidia alla fiaccola della speranza e nube alla dinamicità del pensiero. Giova, per ciò, fugarlo. Tanto più che, nella alternativa di vita o di morte in cui siamo, i mezzi finanziari o ci verranno per diritto di vittoria o dovremo spremerli invece di riceverli.

Chi regolerà piuttosto la ricostruzione? Fuori della legge Mussolini sulla bonifica integrale del 24-12-1928, non sapremo che legislazione indicare. Formidabile legge, ispirata «a riscattare la terra e con la terra gli uomini e con gli uomini la razza», collaudata al banco di prova di un imponente complesso di opere che basterebbe — anche se la guerra lo ha in parte distrutto — a consacrarne l'Autore alla storia ed alla gloria.

Mezzi finanziari e leggi non bastano. Occorre rifare una coscienza rurale nei reduci, che per essere stati lungamente estraniati dalla terra ne fossero disamorati, e in quelli più proclivi alle seduzioni dell'urbanesimo. Le città faranno, sul mercato della manodopera, concorrenza alle campagne, nella affannosa ricerca di manovalanze per la ricostruzione — a mezzo della Todt o di altri organismi — delle case e delle cose distrutte. Per evitarla non ci sarà che richiamare e fissare alla terra la sua popolazione, con le attrattive dell'indipendenza e le seduzioni dell'agiatezza.

Dopo l'altra guerra si patrocinò, per evitare appunto l'urbanesimo, la generalizzazione della mezzadria. Questa volta non si può ripetere quel tema. La mezzadria è una forma di associazione e non di socializzazione. Per non essere la posizione dei due contraenti di parità, il minore, il mezzadro, è, nei casi estremi, in quella di servo o di riottoso. E abbiamo visto, nella nostra tragedia, quanto sia per noi indispensabile il senso della fierezza e della disciplina.

La terra quindi ai combattenti contadini e non ai contadini, quali che siano.

La proprietà a quelli e non a questi. Non a coloro che, giovani, agli obblighi della caserma preferirono le abitudini dell'azienda; alle suggestioni della battaglia le seduzioni della casa, che difendono una sconfitta e non folgorano una vittoria, irregolari della macchia e non operai della gloria.

La proprietà della terra, non ad altri: solo a chi apprese la santità della Patria e la difesa.

Emanuele Battistelli

AZIONI LOCALI SU TUTTO IL FRONTE

Puntate nemiche respinte a sud di Faenza e di Bologna

Come gli Alpini italiani hanno impedito lo svolgersi di un piano d'attacco nemico coordinato con bande di fuori legge

Fronte Italiano, 13 dicembre.

Attività relativamente scarsa su tutto il fronte oggi.

Anche nella zona a nord di Russi, dove il nemico aveva compiuto, nelle giornate di ieri e di ieri l'altro, sforzi eccezionali per tentare lo sfondamento, è regnata una certa calma, ed i canadesi dell'VIII Armata hanno dovuto subire l'incessante serie di attacchi dei germanici che comprimono minacciosamente i lati della testa di ponte nemica sul Lamone.

A sud di Faenza i britannici, appoggiati da formazioni ausiliarie polacche, rinnovano di continuo i loro assalti per tentare di riportarsi sulle posizioni perdute nei giorni scorsi.

Particolarmente interessante si rivela la ripresa dell'attività combattiva a sud di Bologna, dove chiari segni fanno ritenere imminente quella ripresa offensiva della V Armata americana più volte protratta da Clark.

Si apprendono intanto maggiori particolari sugli effetti della vittoriosa contromanovra germanica nella zona di Faenza. Il nemico, che ha lasciato in mano tedesca un migliaio di prigionieri ed alcune decine di carri e cannoni semoventi, risente ancora oggi del duro colpo ricevuto, tanto che è costretto a limitare le sue operazioni offensive ad esigui attacchi a sud di Faenza ed al tiro delle artiglierie.

Un quadro particolarmente interessante viene oggi ufficialmente fornito sulle azioni svolte qualche tempo fa dall'ala sinistra della V Armata americana, azioni che avrebbero dovuto costituire le basi per una offensiva su ampio fronte nel settore centrale e che, invece, sono state completamente fatte fallire dalle truppe germaniche e italiane.

Le truppe alpine della «Monterosa» hanno, in questa occasione, avuto modo di mettere in luce il loro valore ed il loro ardimento.

Il piano nemico consisteva nello sviluppo di un vasto attacco frontale in concomitanza con una serie di attacchi che gruppi di fuori-legge, comandati da ufficiali superiori britannici, avrebbero dovuto sferrare alle spalle del nostro schieramento difensivo.

Infatti, nella giornata del 21 novembre, mentre forti formazioni metropolitane e ausiliarie negre lanciavano tre potenti attacchi contro nostre posizioni montane, gruppi di fuori-legge, indossanti uniforme alpina con stella rossa sul cappello, attaccavano nelle retrovie.

In un primo tempo l'azione svolta di sorpresa dalle bande riportava qualche successo, ma l'insuccesso dell'attacco frontale americano falliva e quindi veniva a fallire il piano nemico mirante ad uno sfondamento ed al congiungimento delle forze.

Duramente stroncate tutte le puntate d'attacco americane, l'azione si rivolgeva contro i fuori legge che venivano completamente sopraffatti e dispersi.

Le bande, demoralizzate dagli sfavorevoli risultati delle azioni duramente battute in ogni scontro con i nostri soldati, si sono ormai del tutto disgregate o isolate sulle montagne.

Questo, in sintesi, il ciclo operativo vittoriosamente concluso dai soldati della Monterosa e della San Marco, i quali hanno dimostrato di possedere un addestramento perfetto e doti eccezionali, di prontezza, di coraggio e di sprezzo del pericolo.

I macellai di Nuova York faranno una serrata di protesta

Lisbona, 13 dicembre.

Si apprende da Nuova York che diecimila macellai di quella città chiuderanno i loro negozi il 16 dicembre in segno di protesta contro la politica dei prezzi del Governo. Le autorità stanno svolgendo opera di mediazione.

La battaglia d'Ungheria

Un anello di fuoco protegge Budapest

Fronte Orientale, 13 dicembre

I sovietici, più che ad un investimento diretto di Budapest, investimento che si è rivelato oltremodo problematico per la potenza dello schieramento difensivo, tendono ora a completare la manovra aggirante per isolare le forze tedesco-magiare.

Lo schieramento nemico segue, grosso modo, un semicerchio che dalla zona di Waitzen (Vac) sulla grande ansa, giunge ad Albertirsa, scavalcando il Danubio, e investendo le linee difensive ad oriente della città.

Le punte più avanzate di questo schieramento raggiungono la regione di Gödöllö, a nord-est di Budapest e l'isola di Csepel, sobborgo industriale che non dista più di 20 chilometri dal centro della capitale.

A sudovest di Budapest è aumentata la pressione bolscevica sulla riva occidentale del Danubio. «Tigre», «Pantere» e cannoni d'assalto hanno rovesciato sulle colonne assalitrici una grandine di proiettili falciandole e respingendo i resti di alcuni reggimenti.

GLI AVVENIMENTI IN GRECIA

Vano ultimatum di Scobie mentre l'"Elas,, occupa il territorio

Ankara, 13 dicembre.

Gran parte del territorio greco è ormai in mano dell'«Elas», con la quale hanno fatto causa comune molte forze del governo di Papandreu. Solo in una parte delle regioni meridionali hanno ancora il predominio le forze regolari greche. Mentre gli inglesi tendono a sbarcare rinforzi ad Atene, gli insorti mirano a prevenirli raggruppando le loro forze per impadronirsi della città al più presto.

In città si continua a combattere. Nuovi blocchi di abitazioni sarebbero stati conquistati dalle forze dell'«Elas», i cui cannoni da 75 hanno ripreso a martellare i quartieri centrali, mentre la aumentata attività dei franchi tiratori provoca numerose vittime fra i britannici. L'aviazione e i carri sono anche oggi intervenuti nella lotta, ma senza che la situazione degli inglesi ne abbia tratto un miglioramento.

La Reuter riceve dal suo corrispondente ad Atene che nelle prime ore di stamani partigiani dell'«Elas» in numero considerevole hanno scalato i muri alti tre metri che circondano le caserme britanniche nei sobborghi orientali della capitale e che erano difese da cannoni da 75 mm. Ieri una brigata alpina greca ha subito un forte attacco di fanterie partigiane contro la caserma di Soudia nei sobborghi orientali d'Atene. In generale, nota l'agenzia britannica, l'attività offensiva degli elementi di sinistra è ancora aumentata nelle ultime 24 ore.

Alexander è ripartito ieri stesso da Atene dopo aver esaminato la situazione col generale Scobie, il quale ha inviato un ultimatum agli insorti per la cessazione della resistenza e la consegna delle armi. Ma, data la critica situazione degli inglesi e di Papandreu in Atene e nel resto della Grecia, si prevede che la richiesta di Scobie resterà senza esito.

I laburisti si sono "rammaricati,, invece di "deplorare,,

Churchill ha evitato la crisi per una parola ma Stalin continua a guadagnare dei punti

Stoccolma, 13 dicembre.

A Londra l'agitazione degli ambienti politici per le varie situazioni di urto anglo-sovietico venute a crearsi nei vari Paesi europei continua ad acuirsi.

Il problema greco è stato oggi l'argomento principale di discussioni al congresso del partito laburista.

Esso ha dato nuovamente motivo a vivaci manifestazioni del generale malcontento dei lavoratori britannici nei confronti del Governo Churchill, in merito all'atteggiamento assunto nella questione greca. A questo proposito, sono state presentate ben dieci diverse mozioni, la maggior parte delle quali sono state respinte dal comitato esecutivo del partito per il loro carattere troppo radicale.

Mosca silura Teheran

Dal canto suo l'esecutivo ha presentato una mozione più conciliante, in cui «ci si rammarica» l'atteggiamento del Governo e si chiede che tutto il possibile venga fatto per comporre il conflitto greco. Questa mozione è stata presentata dal vice-segretario Greenwood ed appoggiata dal Ministro del Lavoro Bevin. Entrambi gli oratori, però, sono stati quasi costantemente interrotti e rimbeccati dai delegati presenti i quali superavano il migliaio.

Il capo dei minatori, Bevan, fra le acclamazioni dell'opposizione, ha dichiarato che l'approvazione unanime della mozione del comitato esecutivo avrebbe avuto effetti deplorevoli per il prestigio del partito laburista nel mondo.

Fra applausi entusiastici, egli ha affermato che il congresso deve «deplorare» l'atteggiamento del Governo nella questione greca ed insistere perchè i membri laburisti in seno al Gabinetto esercitino un'influenza più decisiva sulla politica estera del Paese.

Greenwood si è visto costretto a ricordare ai delegati che la crisi greca non costituisce un'occasione per prendere posizione definitiva contro Churchill. Il dibattito attuale deve essere piuttosto ispirato alla causa del popolo greco ed al suo avvenire.

Si deve a Greenwood se la mozione del comitato esecutivo è stata finalmente approvata con 2.455.000 voti contro 137.000.

Così, è passato il «rammarico» ed è stata bocciata la «deplorazione». Così, come accennavamo ieri, per una parola, la posizione dei Ministri laburisti e, quindi, del Gabinetto Churchill è rimasta intatta. La «deplorazione», infatti, avrebbe comportato le dimissioni di Bevin e C. e, di conseguenza avrebbe messo in crisi l'intero Gabinetto.

Circa l'invio di Mac Millan, Ministro britannico per il Levante, ad Atene, il *Daily Mail* riferisce, intanto, che egli si preparava a partire per gli Stati Uniti, quando ricevette da Churchill l'ordine di recarsi in Grecia. Sabato sera Mac Millan era a Londra nell'attesa di partire per via aerea diretto a Washington, dove avrebbe dovuto discutere con il Dipartimento di Stato americano gli sviluppi della situazione in Italia. All'ultimo momento il Primo Ministro gli ordinò di abbandonare il progetto e di partire in aereo per Atene, dove doveva incontrarsi col Maresciallo Alexander.

Circa il patto degollista-sovietico, poi, mentre il londinese *Daily Telegraph* riceve da Parigi che, in virtù del nuovo patto, «la Francia non dovrà partecipare a coalizioni che possano essere interpretate dal Cremlino come dirette contro l'Unione sovietica», i corrispondenti svedesi da Berlino telegrafano che alla Wilhelmstrasse si pensa che «se sotto una forma o un'altra sarà concluso il patto occidentale auspicato da Londra, ciò potrà contare solo agli effetti propagandistici presso l'uomo della strada, ma non avrà alcuna portata pratica».

D'altra parte si ritiene a Berlino poco probabile che gli Stati Uniti siano propensi a contrarre verso la Francia obblighi analoghi a quelli assunti verso Mosca. La vittoria ottenuta da Stalin sul campo diplomatico francese prova, secondo gli osservatori germanici, che il predominio militare britannico in Francia, in Italia ed in Grecia non è stato sufficiente per permettere a Londra di affermarsi politicamente in queste zone che pure erano state assegnate agli inglesi fin da Teheran. E' notorio, del resto, che anche in queste zone d'influenza britannica gli agenti del Comintern sono attivissimi, sebbene il Governo sovietico ufficialmente si mostri completamente estraneo ad essi.

Tito e i polacchi

E', infine, interessante notare che Mosca, dal canto suo, non tollera alcuna interferenza propagandistica di terzi nelle zone che le sono state attribuite dalla Conferenza di Teheran. Nei Paesi sottoposti all'influenza sovietica, infatti, i russi si sono assicurato il monopolio della politica estera, e della politica interna oltre alla direzione militare. Lo prova, del resto, la recente espulsione di funzionari americani dalla Bulgaria. La sola regione rimasta esclusa dalle decisioni di Teheran, e cioè la Jugoslavia, è controllata in misura crescente da Mosca con mezzi indiretti. Informazioni giunte a Berlino dicono che le truppe britanniche che non sono state autorizzate a metter piede in territorio jugoslavo. Anche le truppe sovietiche si astengono dall'intervenire in Jugoslavia, ma Mosca si è già saldamente stabilita in questo Paese attraverso le divisioni di Tito ed il «Governo provvisorio jugoslavo» costituito oggi da Tito e da Subascic è stato formato solo dopo precisi accordi raggiunti col Cremlino.

A Berlino si rileva, inoltre, che, come noto, il Comitato polacco di Lublino ha deciso di considerarsi come sola autorità legale della «Polonia liberata» ed ha preannunziato la conclusione di un trattato con l'Unione sovietica.

La corsa Maura-Negrin

Nei circoli politici berlinesi si giudica che questo atteggiamento non costituisce affatto una sorpresa e si osserva che indubbiamente Churchill prevedeva già questi avvenimenti, in quanto egli si è astenuto dallo stabilire contatti con il nuovo capo del governo emigrato di Londra, Arciszewski. Il fatto che quest'ultimo sembri ora propenso ad intavolare altre trattative con l'Unione sovietica non ha per gli osservatori berlinesi alcuna importanza, in quanto che sembra evidente che non si avranno più trattative, nè a due, nè a tre, o a quattro. L'avvenire della Polonia sarà ora deciso solamente tra Mosca e Lublino. In queste condizioni, è facile capire che i risultati corrisponderanno al cento per cento alle aspirazioni del Cremlino.

A conferma di ciò, giunge qui notizia che il presidente del Comitato di Lublino, Berut, ha reso noto che, con ogni probabilità, verrà costituito a Lublino, per la fine dell'anno, un «governo provvisorio polacco». Alla domanda se il «governo di Lublino» accoglierà Mikolajczyk, Berut ha risposto che ciò dipenderà dal Mikolajczyk stesso.

Altre voci inquiete, frattanto, giungono da Ankara, ove, in questi giorni, ha avuto luogo uno scambio di vedute fra il Governo turco ed i diplomatici «alleati» in merito al problema della politica mediterranea. Si attende ora un rapporto dell'Ambasciatore turco a Mosca sulle conversazioni franco-sovietiche e ci si chiede se, contemporaneamente alla richiesta d'apertura dei Dardanelli, la Russia non intenda anche esigere una base navale nel Mediterraneo.

Circa il gioco spagnolo, infine, mentre si apprende che Samuel Hoare, dopo il colloquio con Franco, si è incontrato col Ministro degli Esteri Lequerica ed è partito stasera per Londra, v'è da rilevare come la corsa Maura-Negrin continua. Da Parigi, infatti, si telegrafa che Maura è partito per i Pirenei e, contemporaneamente, che Negrin avrà in Francia il già annunciato e poi smentito incontro con Indalecio Prieto e Martinez Barrio. Naturalmente, tutto ciò mentre da Madrid si continua a smentire fermamente ogni situazione pericolosa e si sorride alle strombazzature sulle dimissioni di Franco.

Le Armate di Hodges, Patton e Patch continuano ad attaccare invano

Aspri combattimenti sulla Saar e negli Alti Vosgi

Significative cifre sulle perdite alleate: il 75 per cento dei caduti sono americani; il 20 per cento degollisti e il 2 e mezzo per cento anglo-canadesi

Fronte occident., 13 dicembre.

Nella terza giornata della sua offensiva, su un fronte di circa 20 Km. fra il torrente Inde ed il bosco di Hürtgen, la I Armata americana è già stata costretta a fare affluire dalle retrovie forze considerevoli per continuare la sua offensiva.

Durante tutta la notte poderose formazioni di aerei da combattimento tedeschi hanno martellato efficacemente concentramenti di truppe e posizioni di approntamento nei centri vicini alla linea del fronte, intralciando così l'afflusso di riserve.

Davanti ai Bunkers

Anche le telearmi sono intervenute efficacemente nella lotta. I «V 1» ed i «V 2» hanno colpito per tutta la giornata le retrovie della IX Armata, disturbandone la fase preparatoria, e della I Armata di Hodges.

Quest'ultima, che, come è noto, sta sostenendo da sola il peso principale della quarta battaglia di Aquisgrana, ha scatenato i suoi attacchi principalmente lungo la strada Langerwehe-Duren, come pure alquanto più a nord. In questa zona granatieri germanici, appoggiati da cannoni semoventi, sono riusciti, nonostante il violentissimo fuoco di difesa avversario, a penetrare nell'abitato di Mariaweiler e dopo accaniti combattimenti di casa in casa a ricacciarne gli americani.

Ad oriente della foresta di Hürtgen le truppe statunitensi, dopo settimane di vani attacchi, hanno potuto ieri penetrare nel villaggio di Gey.

Nel settore centrale del fronte è continuata furiosa, davanti ai fortini ed alle ridotte del precampo del vallo occidentale, la battaglia contro le truppe americane attaccanti.

Fra Saargemünd e l'alto Reno la VII Armata degli Stati Uniti si è ancor più avvicinata alle posizioni del vallo di occidente, a sud del Palatinato, con gli effettivi di 15 Divisioni. Sull'ala destra un contingente americano si è spinto fino a Seltz sull'alto Reno.

Sull'ala sinistra violenti scontri sono in corso attorno a vari punti di passaggio sul fiume Blies a nord-est di Saargemünd. Qui sembra che gli statunitensi si propongano di muovere rapidamente su Zweibrucken, attraverso la valle del Blies.

Altre truppe d'oltre Atlantico hanno cercato di traghettare la Saar a sud di Saarlautern, ma sono state respinte.

Dopo lunghi combattimenti, negli Alti Vosgi è andato perduto il Col du Bonhomme. Immediatamente ad est di questa strada di valico sono stati respinti tutti gli attacchi eseguiti dai degollisti.

Le fortezze costiere

In Alsazia le truppe tedesche sono passate al contrattacco, come pure a nord di Schlettstadt ed a sud-ovest di questa località. A settentrione esse hanno tagliato la strada che porta a Saverne, mentre a nord-ovest di Colmar hanno rioccupato le località di Bebelnheim, Mittelweiher e Reichenweiher.

Protetti da un violento fuoco di artiglieria, gli alleati hanno ieri saggiato le linee degli avamposti germanici davanti a Dunkerque mediante attacchi di carri armati, che sono stati respinti dalla difesa. A Lorient l'artiglieria tedesca ha martellato una batteria avversaria di lanciabombe.

Anche nella regione di St-Nazaire è continuato il fuoco delle artiglierie e dei lanciabombe dell'avversario. Un pezzo d'artiglieria da Marina, montato su un carro ferroviario, ha ripetutamente centrato una batteria avversaria ad est di Bordemais.

Da un comunicato diffuso dal Quartier Generale del Maresciallo von Rundstedt si apprende che fra il 26 novembre ed il 5 dicembre Eisenhower ha perduto sul fronte occidentale 16.795 uomini morti in combattimenti e 2873 fatti prigionieri. Il 75 per cento di queste perdite sono state subite dalle truppe americane, il 20 per cento dalle divisioni degolliste, il 2 ½ per cento dalle britanniche ed il rimanente da formazioni canadesi e di altre nazionalità. Innumerevoli sono stati pure i feriti e gli ammalati non catturati dai tedeschi, ma che almeno per qualche tempo non potranno prendere parte alle azioni belliche.

In altre parole Eisenhower perde ogni giorno una mezza divisione delle 80 inviate sul teatro di guerra europeo. Nel medesimo periodo di tempo i tedeschi hanno distrutto o catturato 453 carri armati, 41 veicoli blindati, 17 cannoni anticarro e numerose armi automatiche pesanti e leggere.

Churchill, Roosevelt e Stalin si riunirebbero in febbraio

Stoccolma, 13 dicembre.

La «Reuter», nello smentire l'incontro fra i Ministri degli Esteri d'Inghilterra, degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, informa che la conferenza avrà luogo invece tra Churchill, Stalin e Roosevelt nel prossimo febbraio.

Gli impegni di Bonomi per il Gabinetto

Rispetto della tregua istituzionale e visione delle clausole d'armistizio

Il penitenziario di Otranto distrutto dal fuoco in seguito al tentativo di fuga di 240 carcerati

Tangeri, 13 dicembre.

Si apprende oggi da Roma che, dopo la cerimonia del giuramento, svoltasi al Quirinale, si è riunito il Consiglio dei Ministri della Luogotenenza, sotto la presidenza di Bonomi.

Nell'aprire l'adunanza, egli ha salutato i vecchi ministri dicendo che «certo porteranno nel loro ufficio l'esperienza acquisita», e i ministri nuovi asserendo che «essi recano all'opera del governo le loro fresche energie».

Ha, poi, ricordato di aver preso, di fronte alle Nazioni Unite, due impegni: 1) assicurazione che la tregua istituzionale sarà da tutti rispettata, soggiungendo che «conformemente allo spirito ed alla lettera del giuramento testè prestato, ogni ministro è tenuto a non pregiudicare in alcun modo la questione della forma istituzionale che sarà in avvenire liberamente scelta dal Paese»; 2) riconoscimento da parte di ciascun ministro di avere preso visione delle clausole dell'armistizio concluso nel settembre 1943. «Queste clausole — ha aggiunto Bonomi — sono assai dure, ma dacchè l'Italia ha potuto riprendere le relazioni diplomatiche con le Nazioni Unite, esse hanno avuto una interpretazione più benevola nei suoi riguardi».

E' stata, quindi, comunicata la lista dei nuovi Sottosegretari di Stato, già precedentemente concordata ed approvata dal Luogotenente. Essa è così composta:

Presidenza del consiglio: Giuseppe Spataro; *Affari esteri:* Eugenio Reale; *Italiani all'estero:* Renato Morelli; *Interni:* Enrico Molè; *Italia occupata:* Aldovrandi Medici Tornaquinci; *Grazia e giustizia:* Dante Veroni; *Finanze:* Cesare Gabriele; *Tesoro:* Salvatore Scoca; *Guerra:* Mario Palermo; *Marina da guerra:* Carlo Bassani; *Aeronautica:* Ernesto Pellegrini; *Pubblica istruzione:* Bernardo Mattarella; *Lavori pubblici:* Germano Cassiani; *Agricoltura:* Antonio Segni; *Industria e commercio:* Umberto Fiore; *Lavoro:* Emilio Parese; *Trasporti:* Gianbattista Rizzo; *Comunicazioni postelegrafiche:* Mario Fano; *Marina mercantile:* Giuseppe Montalbano; *Stampa, spettacolo, turismo:* Francesco Libonati.

In merito alla lista dei ministri, è stato pubblicato che titolare dei trasporti è Francesco Caradonna. Si tratta, invece, dell'avvocato Francesco Cerabona, di Napoli. A proposito di questa città, il *Notiziario delle Nazioni Unite* reca che il tradizionale mercato del pesce natalizio a Santa Brigida non potrà essere effettuato. Le popolari strade di San Gregorio Armeno e San Biagio dei librai, una volta affollatissime perchè in esse si trovavano centinaia di botteghe di artigiani, sono deserte, perchè i modesti lavoratori che in esse svolgevano una intensa attività, sono stati costretti a dedicarsi ai più svariati mestieri per assicurare il pane alle loro famiglie.

Si apprende, inoltre, da Otranto che 240 carcerati del penitenziario locale, in un tentativo di fuga, forzata la porta di un deposito, hanno provocato un incendio, che ha portato alla distruzione del penitenziario stesso. Per sedare il tumulto dei carcerati, ha dovuto intervenire la truppa, che ha fatto uso delle armi. Vi sono stati morti e feriti. Mancano, per ora, altri particolari.

Anticamera

Era uno stanzone largo e nudo con pochi mobili di quello stile abusivamente chiamato fiorentino e sedie ricoperte di pegamoide; nel mezzo, un tavolo imponente attorno al quale stavano sedute una diecina di persone nei più svariati atteggiamenti del nervosismo e dell'impazienza. Nell'anticamera dell'avvocato mancava, come notò subito il giovane, un attaccapanni, ma c'era una grande ricchezza di calendari d'ogni specie messi gli uni sugli altri; da quello vecchio di tre lustri fregiato da un sorriso di donna un poco polveroso ma ancor fresco esaltante i pregi di non so quale ricostituente, al nuovo, lindo lindo, attaccato sopra tutti con una certa aria di superiorità sbrigativa.

Il nuovo venuto si guardò attorno chiedendosi se avrebbe avuto il coraggio di sedersi accanto alla bella signora vestita di nero che tormentava la chiusura della sua borsetta. Domanda vanitosa; quando mai aveva avuto l'ardire di fare, con semplicità, i suoi comodi? Il ragazzo aveva diciannove anni e un sospetto di baffi che sarebbe stato più dignitoso rasare.

Di fronte alla signora nervosa c'erano due uomini che studiavano una carta ingiallita: uno vi batteva sopra il dito scarno e si piegava, fino a toccarla quasi col naso, l'altro, che teneva il cimelio tra il pollice e l'indice come fosse un'ostia cercava di sottrarlo al compagno con una mossa guardinga del braccio ritraendosi contro il muro. Due sedie più in là, un uomo e una donna ancor giovani che facevano finta d'ignorarsi; il ragazzo pensò che fossero marito e moglie, a giudicare dalla malignità con cui la signora si disinteressava del suo compagno, un non ignobile campione del sesso forte col quale avrebbe fatto sfoggio di tutte le sue grazie se il caso l'avesse portato sui suoi passi in un salotto o in una spiaggia elegante. Un tale rosso di capelli e barbuto, con una grande cartella sotto il braccio, misurava la stanza a lunghi passi onorando della sua attenzione forse il sorriso pubblicitario millenovecentoventitre — di cui non si vedeva che due centimetri di bocca, un occhio nero, e una spalla con fossetta —, forse il calendario nuovo: esame che ad ogni modo sembrava renderlo nervoso.

In disparte sonnecchiava un fattorino, mentre nell'angolo più oscuro dell'anticamera un personaggio minuto cercava di attirare l'attenzione dei presenti con le ingenue astuzie dei timidi.

Attaccò dapprima con la signora vestita di nero. Dopo un più forte sospiro e un più deciso scrollar di spalle gli occhi di lei si erano posati per caso sul vecchietto che stava quieto nell'unica savonarola della stanza, le mani intrecciate sul pomo del suo bastone e la testa rigida. Aveva un aspetto pulito che faceva pensare al sapone da bucato e un colletto alto, con le punte ripiegate, che richiamò alla mente del giovane un'antica fotografia dello zio deputato, il grand'uomo di famiglia. Il viso era piccolo e bianco; gli occhi, che in un fanciullo sarebbero apparsi normalmente innocenti, in un uomo dell'età sua erano sconcertanti proprio per l'estrema semplicità di espressione. La signora si vedeva fissata sbattè le palpebre e tornò in sè. Tornò perfino graziosa perchè era una di quelle donne dai tratti taglienti che sono belle soltanto quando se ne ricordano, e con quel chinar di ciglia ella fugò la traccia dei suoi affanni sul viso segnato, le rughe della fronte e le pieghe agli angoli della bocca. Il vecchio le sorrise; ammiccò alla pendola con gli occhi innocenti, fece un gesto col capo che voleva dire una quantità di cose ed implorava un cenno di solidarietà, ma la donna lo guardò, prima fredda soltanto, poi con una smorfia inconscia sulle labbra. Infine voltò la testa e si diede a esaminare le gambe del tavolo. Il vecchio dal colletto alto guardò attorno a sè con circospezione per vedere se la scena era stata osservata: come un questuante che giri col piattino egli scrutò i visi dei presenti a uno a uno per coglievi il balenar di un sorriso, un gesto di simpatia. Forse il personaggio barbuto?... Parlava tra sè fissando l'omino seduto nell'angolo ma appena questi piegò il capo nella sua direzione l'altro fece un rapido dietro-front, quasi lo avessero offeso, e andò a portarsi vicino al fattorino. Confuso, il vecchio strusciò il pollice contro il manico d'avorio del bastone e chinò adagio la fronte.

Dan! La pendola battè un colpo per segnare le dieci e mezza e il fattorino sobbalzò spalancando gli occhi sulla piccola assemblea. Vide il giovane ancora in piedi, osservò in un baleno il colore della sua cravatta, la posizione dei piedi, la lieve curva della schiena e capì con chi aveva da fare. Un timido! Mosse ad incontrarlo senza esitazione, i timidi erano le sue vittime designate, lo eccitavano quanto il rosso eccita i tori.

— Sedetevi.

— Oh, grazie...

— Ne avrete per un po'.

— Grazie, non sono stanco.

Si difendeva con irritazione da quello zelo sapendo che avrebbe dovuto cedere. Volle guadagnar tempo, accennò al vecchio che stava a testa china nel suo angolo in attesa di rifarsi una fisionomia disinvolta. Difficile cosa.

— Chi è?

— Ah, sapete... — Il fattorino si puntò l'indice contro la fronte bassa, a mezza strada fra le sopracciglia possenti e i capelli lanosi — un povero matto. Anni fa si è rovinato per una causa e viene qui tutti i giorni per parlar con l'avvocato: gli diciamo di aspettare e il mio padrone poi esce dall'altra porta. Quando il vecchio riesce a vederlo gli chiede che cosa avrebbe potuto fare per vincere la causa; dopo vent'anni, pensate!

Fece una pausa, sbadigliò e tornò all'attacco:

— Perchè state in piedi? C'è posto...

Gl'indicava la bella signora sola, i coniugi silenziosi, i due compari che discutevano sul foglio-reliquia e le sedie vuote attorno al tavolo. Il giovane si decise. Si chinò a prendere un piccolo sgabello dimenticato tra l'uscio e il muro e si diresse verso la savonarola camminando in punta di piedi.

— Permettete?

Incredulo, il vecchio aveva alzato la testa e guardava in su verso gli occhi sereni che si attaccavano ai suoi, come chi da un pozzo profondo contempli dopo ore il miracolo della luce. Si sorrisero. Il vecchietto ebbe una smorfia felice che richiamò tante piccole rughe attorno alla bocca, agli angoli delle palpebre e si preparò fiduciosamente ad ascoltare quello che il ragazzo gli avrebbe detto.

D. Eusebi

«V 1», «V 2», Luftwaffe, ecc.

I sei motivi per cui gli alleati devono segnare il passo

elencati nel «Daily Herald»

Stoccolma, 13 dicembre.

Allo scopo di dimostrare che la guerra in Europa può ancora durare per tutto l'inverno e per abituare i suoi lettori all'idea dei piccoli progressi nella attuale offensiva sul fronte occidentale, il collaboratore militare del *Daily Herald* elenca le sei seguenti ragioni:

1) Il Comando tedesco ha almeno raddoppiato il numero delle formazioni di apparecchi da combattimento e di caccia bombardieri sul fronte occidentale. — 2) Gli alleati devono aspettarsi più frequenti attacchi nemici dall'aria. — 3) I difensori tedeschi posseggono ancora ferma volontà di resistere. — 4) L'impiego dell'arma «V. 1» e di quella «V. 2» nelle zone adiacenti al fronte alleato comincia ad essere risentito in misura molto notevole. — 5) I tentativi di distruggere le ferrovie tedesche e il sistema di comunicazioni per le quali passano i rifornimenti germanici sono in gran parte falliti. I tedeschi hanno un numeroso personale specializzato nelle riparazioni di ferrovie e nodi stradali; le brevi soste nei bombardamenti aerei alleati permettono loro di riparare qualsiasi danno. — 6) Il cattivo tempo e le condizioni atmosferiche invernali impediscono l'impiego di grandi masse di aeroplani alleati.

Concludendo il collaboratore del *Daily Herald* esorta i suoi compatrioti ad appoggiare con tutte le loro forze i combattenti al fronte, perchè ogni rallentamento negli sforzi di guerra potrebbe avere delle conseguenze disastrose.

Un rapporto di Liverani sui problemi dei ferrovieri

Quartier Gen., 13 dicembre.

A Milano il Ministro delle Comunicazioni ha tenuto rapporto alle autorità compartimentali di Milano, Torino e Genova. Sono stati esaminati i problemi d'ordine economico e alimentare che interessano attualmente i ferrovieri. Il Ministro ha avuto per i collaboratori parole di vivo compiacimento e di incitamento.

Quasi un metro di neve ad Aosta

Aosta, 13 dicembre.

Abbondanti nevicate sono cadute in questi giorni nella vallata di Aosta. In Aosta città la neve ha raggiunto l'altezza di 90 centimetri, mentre sulle montagne ha toccato il metro. La popolazione di Aosta non aveva più visto una così abbondante nevicata da oltre un decennio.

Oggi alla Radio

Radio Giornale ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 7,20: Musica di[illegible] dedicata ai soldati e lavoratori d'Italia - 8,30-10,20: Trasmissione per i territori occupati - 11,30-12: Notiziari in lingue estere - 12: Concerto del soprano Margherita [illegible] - 12,30: Orchestra diretta dal maestro Angelini - 13,30: Orchestra diretta dal maestro Nicelli - 15,30: Radio soldato - 16: Trasmissione per i bambini - 17,15: Saluti di italiani lontani ai congiunti residenti nella Repubblica Sociale Italiana - 19: Chitarre e mandolini - 19,30: Dal repertorio fonografico - 20,30: Musiche [illegible] - 20,50: «La donna romantica ed il medico omeopatico», 5 atti di Riccardo di Castelvecchio, commedia in versi, regia di E. Ferrieri - 22,30: Musiche di Franz Schubert eseguite dal Trio Vidusso, Abbado, Mazzacurati.

BORSE TORINO 13 dicembre

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren. 3½	[illegible]	[illegible]	Snia	[illegible]	[illegible]
Rend. 5	[illegible]	[illegible]	Sesa	[illegible]	[illegible]
» f. c.	[illegible]	[illegible]	Marz.	[illegible]	[illegible]
Red. 3½	[illegible]	[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]
» f. c.	[illegible]	[illegible]	Indis	[illegible]	[illegible]
Ren. 5%	[illegible]	[illegible]	Savig.	[illegible]	[illegible]
» f. c.	[illegible]	[illegible]	S.A.	[illegible]	[illegible]
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	Inc.	[illegible]	[illegible]
» f. c.	[illegible]	[illegible]	Mont.	[illegible]	[illegible]
B. T.	[illegible]	[illegible]	Finsid.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ansal.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Borg.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Tre.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Coton.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Fisac	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cie	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Schiap.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Paracc.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Lanza	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Anic	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Eum.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Montep.	[illegible]	[illegible]
S. Paol	[illegible]	[illegible]	Amiat.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Mont.	[illegible]	[illegible]
Miel.	[illegible]	[illegible]	Arn. P.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Zucch.	[illegible]	[illegible]
A. Gen.	[illegible]	[illegible]	Unica	[illegible]	[illegible]
Medit.	[illegible]	[illegible]	Siam	[illegible]	[illegible]
Merid.	[illegible]	[illegible]	West.	[illegible]	[illegible]
N. A. I.	[illegible]	[illegible]	Bilard.	[illegible]	[illegible]
Tor. S.	[illegible]	[illegible]	Frist	[illegible]	[illegible]
Biella	[illegible]	[illegible]	Saffa	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	Talco	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	Florio	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	Silos	[illegible]	[illegible]
P. C. E.	[illegible]	[illegible]	Risan.	[illegible]	[illegible]
Valdar	[illegible]	[illegible]	Beni S.	[illegible]	[illegible]
Mer. El.	[illegible]	[illegible]	Cart. I.	[illegible]	[illegible]
Sade	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
Unes	[illegible]	[illegible]	For. R.	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera [illegible]; Germania [illegible]; Giappone [illegible].

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

In seguito a bombardamento aereo è deceduto in Saluzzo, con tutta la sua famiglia, il

Rag. Giovanni Soardo

apprezzato Direttore Commerciale della Soc. An. F.I.L.P. Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, i **Colleghi Direttori**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Soc. An. F.I.L.P.** e delle **Società Consociate** ne partecipano con vivo rimpianto la dolorosa perdita.

Pregano per l'anima del compianto

Giancarlo Chiarini

d'anni 21 - Delegato aspiranti di A. C., perito tragicamente il 21 ottobre 1944

Con strazio inenarrabile illuminati solo dalla Fede, lo piangono il babbo **Andrea** Geometra Principale del Genio Civile, la mamma **Massaro Emma**, i nonni paterni e materni, gli zii, le zie e tutti i cugini.

La Messa di suffragio verrà celebrata nella Chiesa della [illegible] il 15 dicembre 1944 alle ore 7,30. Torino - Corso Duca degli Abruzzi, 65. 21025

Il giorno 12 dicembre cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Cavagliá Francesca nata Negro

di anni 77

Ne danno il triste annunzio: il marito **Agostino**, il figlio **Bartolomeo** con la moglie **Tamietti Teresa** e figli **Francesco, Giacomo** e **Agostino**, e parenti tutti.

Per desiderio della defunta, non fiori ma preghiere. La sepoltura avrà luogo giovedì 14 dicembre ore 10, partendo da casa propria, via C. Capo 16. Santena.

A soli 42 giorni dal marito è mancata all'affetto dei suoi cari

Cavallo Angela

ved. TOMALINO

d'anni 70

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli Rag. **Remigio, Irma, Giovanna, Gemma** e il nipotino **Roberto** e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 15 a San Sebastiano Po (Regione Abatei) alle ore 10, indi la cara salma verrà trasportata a Moncalieri.

13 dicembre 1944

Impr. Fun. Pons, Sidoli[illegible], tel. [illegible]

A soli sei mesi dalla perdita dell'adorato Babbo, improvvisamente mancava ai suoi cari

Corsi Margherita

in TRAVERSA

A funerali avvenuti ne danno il mesto annunzio: il marito tenente prof. **Mario Traversa** (prigioniero in A. O.), la madre, il fratello con la moglie **Gina Oravetti**, i parenti e amici di famiglia.

Torino, 14 dicembre 1944. 21035

Il 5 dicembre 1944 spirava in Novara

Eugenia Trombetta

ved. ARRICO'

Per suo espresso desiderio ne danno l'annuncio a tumulazione avvenuta i figli **Renzo** con la moglie **Lilliana Derchi** e la figlia **Marina, Enrica** col marito **Romano Romano**, i nipoti **Gambigioli, Bagnasco** e la fedele **Giovanna Peirotto**.

Novara, 10 dicembre 1944.

Improvvisamente l'11 c. m. mancava ai suoi cari

Giuseppe Bertuzzi

ex-funzionario FF. SS.

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti: la moglie **Clara Miscinelli**, i figli **Piero** con la consorte **Felicita Massano, Lea** col marito **Mario Fratino**, i nipoti **Massimo, Mario, Luigia**, sorella, cognata e parenti tutti. La famiglia non riceve [illegible].

Si è spento improvvisamente

Nosetto Pietro

ex-funzionario FF. SS.

Per volontà dell'estinto ne danno notizia a funerali avvenuti: la moglie **Nosetto Delfina**, le sorelle, nipoti e parenti tutti.

Torino, 12-12-1944.

La famiglia del compianto

Dott. Nicolò Sachero

sentitamente ringrazia quanti parteciparono all'estremo tributo di affetto verso il caro Estinto. Ringrazia inoltre per l'espressione del loro ricordo le Società che vollero essere rappresentate alla mesta cerimonia.

Savona, 12 dicembre 1944.

[illegible] Funebri Del Rosso - Savona

MEMENTO

Funerali di trigesima in suffragio dell'anima eletta della bambina **GIUSEPPINA NELVA** verranno celebrati nella Chiesa della Madonna del Pilone il 16 dicembre 1944, alle ore 10 e nella Chiesa di San Dalmazzo il 18 dicembre 1944, alle ore 10. Il fratello ringrazia quanti si uniranno alle preghiere.

Come riprendere forza ed energia

Se vi sentite stanche, esaurite da fatiche eccessive e da dispendio nervoso, se il viso è pallido, se l'appetito manca, se l'energia non sostiene, tale riferimento al vostro sangue che risente di una circolazione alterata nei suoi elementi costitutivi che ingenerano poi l'anemia, il linfatismo, ecc.

Quindi è indispensabile arricchirlo nei suoi naturali elementi, primo fra tutti il ferro, che agisce sia direttamente che indirettamente stimolando l'attività formatrice degli organi emopoietici, dando appetito e forze.

Per questo le Pillole Pink costituiscono un ricostituente logico e un tonico per rendere all'organismo gli elementi atti a restaurare la crasi sanguigna, in tal guisa stimolando l'attività emopoietica ed eccitando l'appetito per l'attività del quale si è fatto ricorso ai principi attivi di alcune droghe, quali noce vomica, genziana ed anice, agenti stomatici, corroboranti gastrici e neurotonici che informano e compendiano le Pillole Pink.

In tutte le farmacie: L. 8,65 la scatola.

Decr. Pref. Milano 5 [illegible]

CRONACA CITTADINA

INCURSIONI E SINISTRATI

Reimpiego e cessione dell'indennizzo

Uno degli scopi principali della legge sui danni di guerra, accanto a quello di attuare un principio di umanità e di solidarietà nazionale, è quello di ricostituire, entro i limiti del possibile, il patrimonio nazionale mobiliare ed immobiliare, così com'era prima che fosse distrutto o deteriorato. A tutela di tale scopo, la legge non permette che il sinistrato possa disporre a suo arbitrio dell'indennizzo a lui liquidato, ma solo entro determinati limiti e con date modalità.

Interessa lo Stato in modo speciale che il patrimonio edilizio e industriale sia rimesso in pristino nel più breve tempo possibile.

La legge speciale dispone pertanto che l'indennità concessa per risarcimento dei danni agli immobili, tra i quali espressamente comprende gli stabilimenti industriali, è sottoposta all'obbligo di reimpiegare l'indennità stessa nella ricostruzione o riparazione degli immobili, danneggiati o distrutti, di loro proprietà, mentre lo Stato provvederà direttamente alla ricostruzione o riparazione degli immobili di sua pertinenza, di quelli degli enti pubblici locali, delle istituzioni pubbliche, nonchè delle chiese parrocchiali ed assimilate. Il danneggiato potrebbe non avere possibilità finanziarie, onde effettuare la ricostruzione a sue spese, per attenderne poi il rimborso dallo Stato; per sopperire a tali esigenze, l'articolo 24 della legge prevede la concessione da parte dello Stato di anticipi, fino a metà della somma liquidata.

Come ogni principio, anche quello compreso nella legge per il reimpiego dei risarcimenti dei danni di guerra ammette la deroga. Vi sono dei casi in cui non converrebbe al danneggiato, e neppure alla pubblica economia, la ricostruzione dello stabile distrutto, come, per esempio, per un genere di industria che non risponde più ai bisogni della nazione o per uno stabile da abbattersi secondo un piano edilizio già approvato. In questi casi l'Ufficio liquidatore ha il compito di ordinare o che il reimpiego avvenga in altra forma o che non avvenga affatto. L'obbligo del reimpiego e della ricostruzione è naturalmente limitato alla somma effettivamente riscossa a titolo di indennizzo; chi, ad es., riscuote 100.000 lire non è tenuto a reimpiegarne 200.000. Termine utile per il reimpiego è quello di due anni dalla cessazione dello stato di guerra. Tale termine è stabilito a pena di decadenza, a meno che l'interessato indichi fatti e circostanze tali che dimostrino essere il ritardo dovuto a forza maggiore, a tenendo gli occorrenti documenti giustificativi. In questo caso, la commissioni compartimentali, se si tratta di danno non eccedente le lire 200.000, o quella centrale, se il danno eccede tale cifra, stabiliranno se la domanda debba essere, o meno, ammessa alla liquidazione, previo apprezzamento discrezionale dei motivi invocati a giustificazione del ritardo.

Nel caso di condominio, può verificarsi l'ipotesi, in cui due o più comproprietari dell'immobile distrutto o danneggiato non siano d'accordo nel modo di impiegare l'indennità. In tal caso, le deliberazioni della maggioranza dei partecipanti, calcolata secondo il valore delle loro quote, sono obbligatorie per la minoranza dissenziente. Se non si ottiene una maggioranza, l'autorità giudiziaria richiesta, provvederà in camera di consiglio e potrà anche nominare un amministratore.

Sempre a tutela del reimpiego, la legge sancisce la non cedibilità dell'indennizzo, e ciò sia in rapporto ai danni relativi agli immobili che a quelli relativi ai mobili. Il diritto all'indennità è quindi strettamente personale e non può essere trasmesso a terzi. Ciò ad evitare quello che si verificò nella guerra mondiale 1915-18. Le cessioni furono allora oggetto di numerose speculazioni.

Il diritto al risarcimento è personale, e non deve fruirne chi non ha sopportato il danno.

240 mila lire rubate e ritrovate

Nella sera del 17 novembre passato il signor Francesco Bordignon residente a Susa, tornava in motocicletta da Venezia, quando nei pressi di Chivasso, vittima di un incidente stradale doveva, per le ferite riportate, essere ricoverato all'Ospedale Civico di quella stessa città. Egli aveva con sè uno zaino contenente una borsa con 240 mila lire in denaro liquido. Questa borsa, raccolta da una suora e deposta in una stanza del medesimo Ospedale, veniva nottetempo trafugata da ignoti. Il Bordignon, terminata la sua degenza, svolgeva indagini per conto proprio; ma, risultate queste infruttuose, denunciava il fatto, contemporaneamente, alla Squadra Mobile della nostra città ed al distaccamento della G. N. R. di Chivasso. Le indagini esperite dal capitano Umberto Pucci della G. N. R. di Chivasso, coadiuvato dagli agenti Domenico Rossi, Giovannello e Giovanni Cotinili, riuscivano fortunatamente fruttuose. La somma veniva infatti ricuperata; il denaro era stato celato in un casolare di campagna, dove gli indagatori lo ritrovarono.

Quattro mesi di ricerche fanno scoprire tre ladri

Un'altra riuscita operazione hanno fatto i «Cittadini dell'Ordine» dopo di avere svolta una serie di meticolose ed attente indagini. Fu nel luglio scorso che i dirigenti di un grosso stabilimento cittadino di via Bicocchi chiesero l'intervento del comandante del Corpo. Si stavano verificando continuamente degli ammanchi di materiale vario e prezioso quale rame, bronzo e stagno, senza che mai i sorveglianti riuscissero a porre le mani sui responsabili. Le indagini erano subito iniziate dall'agente scelto Antonio Cairo; per quattro mesi circa il lavoro di investigazione durò ininterrotto e attento fino a che il Cairo individuò tre colpevoli, che si davano convegno in un panificio di corso Belgio. Il comandante del Corpo Pietro Vitaliano, coadiuvato dal vice-controllore Rocco Palombo e dal medesimo Cairo che così intelligentemente aveva svolto le indagini, procedeva al fermo di essi e li accompagnava al Commissariato di P. S. Vanchiglia. Risultò così che nel giro di appena quattro mesi i tre avevano asportato, giornalmente, una ventina di chili di rame o di stagno o di bronzo nonchè ventidue motorini elettrici per un valore complessivo di varie centinaia di migliaia di lire. I tre al momento del fermo, furono trovati in possesso di dieci chilogrammi, ciascuno di materiale.

I contributi dell'«Udis»

L'Unione Fascista dei Commercianti della Provincia di Torino informa le aziende interessate che nulla è innovato rispetto al passato circa i contributi Udis, i quali per intanto, fino a determinazione di nuovi prezzi, continuano a gravare nelle misure e nei modi fino ad oggi usati.

Per quelle derrate che sono contraddistinte con un aumento di prezzo nel listino dei prezzi massimi attuale rispetto a quello precedente, i grossisti devono gravare i dettaglianti di L. 5 al quintale, quale contributo di pertinenza della SEPRAL, già conteggiato ed inserito nel nuovo maggior prezzo.

Il Cardinale a San Domenico per la celebrazione di S. Lucia

Ricorrendo la solennità di Santa Lucia, si sono svolte solenni funzioni in suo onore, nell'altare a lei dedicato, nella chiesa di San Domenico. Un vero pellegrinaggio di fedeli vi è stato durante tutta la giornata al simulacro della Santa, che era, per la solennità tutta ricoperta di fiori. Le funzioni sono terminate nel tardo pomeriggio, con la partecipazione di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo, che ha impartito la pontificale benedizione.

La supplica popolare a Maria Ausiliatrice

Oggi alle ore 16, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, indetta dall'Apostolato della Preghiera, avrà luogo una solenne funzione propiziatrice, presieduta da S. Em. il Cardinale Arcivescovo, per invocare il Divino aiuto all'umanità sofferente.

Una novena di Natale per gli intellettuali

Per iniziativa di molti che ricordano con simpatia le conversazioni di Don Cojazzi si svolgerà la novena di Natale dal 16 dicembre, alle ore 17,30, nella chiesa di S. Cristina, in piazza S. Carlo. Accompagnerà il canto delle Profezie la parola semplice e dotta di Don Cojazzi. Detta novena sarà preceduta da altra, alle ore 16,30, predicata dal Rev. Don Guglielmo Pistone, per tutti i fedeli.

«Mattinata di serenità»

L'«Onarmo» indice per domani mattina 17 corr. una «Mattinata di serenità» per le impiegate e commesse. La manifestazione avrà luogo nella Cappella delle Ancelle del Sacro Cuore in Valsalice, viale Thovez.

Le Associazioni della Stampa a congresso in Germania

Berlino, 13 dicembre.

Alla sessione attuale del Congresso delle Associazioni nazionali della stampa, che ha luogo in una città della Germania, nel corso della seduta, hanno riferito vari delegati circa la sorte di numerosi giornalisti nei Paesi «liberati», i quali hanno trovato la morte per aver compiuto il loro dovere nei riguardi dei veri interessi della loro Patria e nei confronti del futuro della nuova Europa.

Il direttore di *Repubblica Fascista*, Enzo Pezzato, ha comunicato che numerosi direttori di giornali italiani dell'Italia occupata, fedeli al Duce ed alle mète del Tripartito, hanno sacrificato la vita.

Il delegato bulgaro, Kosta Bojilloff, ha affermato che 60 giornalisti bulgari attendono il loro destino nelle prigioni in cui vennero gettati, colpevoli soltanto di aver lottato per la realizzazione della libertà nazionale e per l'avvenire del loro popolo.

Il dott. von Randa, direttore generale della Propaganda romena, ha dichiarato, a sua volta, che la stampa nazionale della Romania si trova oggi, sotto l'occupazione sovietica, fatta segno ad una nuova terribile persecuzione.

TEATRI

La stagione lirica al Teatro del Popolo

Sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare e con l'interessamento delle Autorità civili e militari cittadine, la Cooperativa Parastatale Lirica, d'accordo con l'EIAR, che ha concesso la sua orchestra sinfonica, ha organizzato un'interessante stagione lirica al Teatro del Popolo, che comprenderà otto opere di notevole valore artistico. Il cartellone elenca infatti, *Francesca da Rimini* di Riccardo Zandonai, *Otello* di Verdi, *Carmen* di Bizet, *Nozze di Figaro* di Mozart, *Elisir d'amore* di Donizetti, *Manon* di Puccini, *Cavalleria rusticana* di Mascagni e *Pagliacci* di Leoncavallo. Fra gli esecutori sono la Stabile, la Schipa, la Favero, il Pertile, il Merli, la Nicolai, il Tasso, la Castellani, il Montesanto, e altri che saranno ulteriormente elencati. I direttori designati sono i maestri Marinuzzi, Quadri, Cordone e Castagnino.

«Bimbi alla ribalta» al Carignano

E' confermata per domani, alle 16,30, la prima rappresentazione della baby-rivista *Non... c'era una volta...*, di Dani-Fid-Ego, musicata dal maestro Palombo. La Compagnia «Bimbi alla ribalta», che rappresenterà tale lavoro, è composta di sessanta minuscoli attori, ballerine e cantanti, che, sotto la guida del regista Ignazio Scurto e del maestro coreografo Gustavo Ghirardo, si esibiscono per la prima volta al nostro pubblico. Un complesso di ventidue fisarmonicisti, diretti dal quindicenne Franco Goldani, completerà lo spettacolo. L'orchestra ritmosinfonica sarà diretta dal M.o Palombo. La prima rappresentazione è a scopo benefico. I biglietti sono già in vendita.

IN LIBRERIA

PAOLO ZAPPA: «*Burja*», pagg. 750. Casa Editrice Einaudi, Torino, L. 150.

ANNONARIA

Carne alla Zona A

E' stata disposta la distribuzione della carne alla popolazione civile della Zona A, comprendente le seguenti Sezioni: I Municipio; V Aurora; VI Borgo Rossini; VII Madonna del Pilone; XIV Bertolla; XIX Stura, nelle giornate di sabato 16 e domenica 17 dicembre. Le macellerie di tale zona nel giorno di venerdì 15 corr. dovranno provvedere al ritiro del bestiame presso il civico macello.

Carni ovine sono in vendita nello spaccio di via Mazzini 22.

I mutilati e invalidi del lavoro, in possesso del brevetto e distintivo d'onore rilasciati dall'Infail, sono invitati a passare alla sede di via Bogino, 1, per le richieste di concessione delle tessere tranviarie.

L'OSCURAMENTO
Dall'11 al 17 dicembre:
dalle ore 17,10 alle 7,10

STATO CIVILE

Nati 16 - Morti 13 - Matrimoni 5

Ferrero Giorgio - **Pavesio**, a. 65, da Chieri, casal., v. Belzio 20 - **Massa** dott. **Antonio**, a. 57, da Pettorio, medico chirurgo, viale E. Thovez 9 - **Faroli Agostino**, a. 65, da Castelnuovo (Reggio Em.), operaio, v. Scarsella 4 - **Giolanti Carlo**, a. 65, da Scilla (Napoli), operaio, Achilleria Masini - **Della Luigia** in **Ferrero**, a. 65, da Torino, casal., Medicina Legale - **Forte Moretti**, a. 59, da Fanne, crolara, Osp. Amedeo Savoia - **Perino Secondo**, a. 33, da Tigliole (Asti), operaio, Osp. Sanatorio - **Barzaghi** [illegible], a. 30, da Torino, operaio, Osp. Molinette - **Alfieri Maria Giovanna**, da Torino, Osp. M. Vittoria - **Oberto Pagni Angelo**, a. 32, da Torino, operaio, Medicina Legale - **Panziera Leonello**, a. 32, da Mondo, parrucchiere, Osp. Molinette - **Vanelli Leonardo**, a. 37, da Salerno, impieg. postale, Osp. Molinette - **Chiabotto Carmelina**, a. 40, da Alba, casal., Amedeo Meynier.

Seguendo la Cronaca

MATTINATA CINEMATOGRAFICA

Doppia strenna ai vostri bimbi: un bel libro, uno spettacolo cinematografico che la *Libreria del Palmaverde* è lieta di segnalare alla gioia dei bimbi. Tutti i clienti che acquisteranno, fino al 23 dicembre, libri per ragazzi, riceveranno i biglietti-omaggio per uno spettacolo che avrà luogo al Cinema Corso, ore 10 del 24 dicembre, con la proiezione della pellicola «Dagli Appennini alle Ande», un episodio tratto dal «Cuore» di E. De Amicis, ed un divertentissimo cartone animato a colori.

La *Libreria del Palmaverde*, riccamente rifornita di volumi-strenna sia per i ragazzi che per adulti, è in grado di soddisfare ogni richiesta. Ricordate:

Libreria del Palmaverde

Via S. Teresa angolo via S. Francesco d'Assisi - Telef. 40.130

Alla Libreria LUIGI GRUETTO via Roma 223-225 ang. M. Gioda sono in vendita le più belle edizioni delle Case Hoepli, Paravia, Mondadori, Bompiani, Einaudi, Vallardi, Chiantore, Soc. Editrice Internazionale, Garzanti, e della U.T.E.T. con i magnifici volumi della *Scala d'oro*. Segnaliamo inoltre in modo particolare: *Brezio* «Ottocento», *Grinzone* «L'Umanesimo e Rinascimento», *Della Corte* «Storia della musica» e la Collana degli Scrittori Stranieri. Vasto assortimento di libri per bambini e per la gioventù.

QUALE REGALO

per le prossime Feste, più utile di un libro? Regalando un libro all'infanzia, creerete la gioia di un bimbo; ad un adulto, ne avrete gratitudine. Gissi, i vostri amico librario, vi aiuta nella scelta per il dono più gradito per i vostri amici ed i vostri ragazzi.

Da Gissi - via Po 3 - T. 40-264
Il libro che cercate.

MOBILI DOOT CLASSICI?

Visitate il rinomato «**Mobilificio de Mario**», via S. Massimo 47. Primaria esposizione di camere da letto, sale da pranzo, cucine laccate, studi, salotti, divani, ecc. Modelli esclusivi recentissimi. *Prezzi imbattibili!*

OLIO - OLIO - OLIO

di noci, nocciole, ravizzone, girasole e semi oleosi, otterrete adottando il torchio acciaio «Zenit», massimo rendimento, minimo sforzo. *Rinaldo Filippo*, corso *Regina Margherita* 98 - Tel. 72-95.

F V A M O D E R N A
43 Via Garibaldi 43

I migliori modelli di cappelli per signora. Ricco assortimento. *Lavoro accurato in rimodernatura.*

RIPARAZIONI RADIO

Accurate, garantite, qualsiasi marca, presso Laboratorio specializzato della **Compagnia Generale Elettricità**, via Bertola 15. T. 42-562/3.

La Sartoria A. MARCHESI

nella sua nuova sede provvisoria di P. Castello 51, accetta stoffe per confezione. Consegna sollecita.

La SARTORIA MORBIDELLI

corso Vittorio 48, allo scopo di facilitare la Clientela, accetta stoffe per confezione di abiti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GALLERIA CODEBO': Po 4. Esposizione dipinti e oggetti d'arte.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La bella Yvonne» con Michèle Alfa, René Dary. Ult. 19. **AMBROSIO**: «Contessa Castiglione», D. Dorner, A. Checchi, ult. 18,50.

CORSO L'accusato di Norimberga, con Kristina Soederbaum, U. 18,30. **SUPERCINEMA**: «I bambini ci guardano» con L. De Ambrosis. **Nazionale**: «Troika», Jany Holt. **TORINO**: «Fermo con le mani» (Totò), Apert. 13; ultimo 19,30. **Dr. Non sono superstizioso, ma...**. **ALPI**: «Batticuore» (Assia Noris). **ASTI**: «Divieto di sosta» con Silvia Manto, Virgilio Riento. **IMPERIALE**: Regina di Navarra. **Moderno**: Nozze vagabonde e Var. **FREJUS**: «Notti di primavera» e Varietà ore 15,40 e 18,40 circa. **PALERMO**: «Il guanto verde». **SOCIALE**: «Mayerling» Darrieux. **ADUA**: Invito alla danza e Var. **DORA**: «I commedianti» e Var. **AQUILA** (ex-Regina): «La grande ombra» Heinrich George (ult. 18). **RADIUM**: «Scandalo in villaggio» a colori e Var. 16,30 e 19. **MILANO** Grand'uomo solo marito. **BRESCIA** «Piccolo Hotel» e Var. e[illegible]. **V. VENETO**: Enrico IV Valenti. **ROMANO**: «Verso Tamerici» e Compagnia della Rivista Italiana. **Excelsior**: «Fornaretto di Venezia». **COLOSSEO**: «La bella dei porto». **ASTRA**: «La gitana» Ult. 18,40. **LUX**: «L'amazzone contesa» con Angelica Hauff. Ult. 18,45.

L'AMAZZONE CONTESA
è riapparsa ieri al LUX

fra il vivo compiacimento di un folto pubblico. Questo grandioso drammatico, bellissimo film, improvvisamente tolto dallo schermo mentre era «imperversava» in pieno successo, ha ripreso il suo posto di prim'ordine con gli imponenti e sfarzosissimi quadri di un Circo Equestre di gran classe e con la vibrante interpretazione di *Angelica Hauff, Rene Deltgen* e *Paul Klinger*.

«CARNEVALE D'AMORE»
luci, danze, canzoni

belle donne, ed uno dei più originali e piacevoli intrighi amorosi e una appetitosa novità...
... e se l'è assicurata il *Lux*.
Due interpreti di classe:
Dora Komar e Doris Kreysler.

Oggi all'AMBROSIO
LA CONTESSA CASTIGLIONE

il grandioso imponente capolavoro della *Manenti*. Esso avvince e trascina con le pagine più luminose della vita di una delle più belle donne del secolo, vita dedicata all'amore e ai fulgidi destini della Patria. Il nome della Castiglione è oramai indissolubile da quello di Napoleone III e della guerra del '59. La protagonista è la bella e brava *Doris Duranti*.

Domani al TORINO
AMORE IMPERIALE

La più bella vicenda di tutti i tempi, un dramma affascinante dove realtà e fantasia, avventura e romanzo, dramma e poesia, si integrano armonicamente. Una interpretazione stupenda di *Luisa Ferida* e *Claudio Gora* (Titanus). E' un film che non dimenticherete.

Imminente al CORSO
IL FIGLIO CONTESO

Commovente vicenda destinata ad avvincere gli spettatori con il semplice ed umanissimo racconto d'un'azione in cui ha graziose e patetico rilievo la figurina d'un adorabile bambino, magnificamente interpretata da *Tom Olsen*. (Presentazione Film Italia).

Oggi: SOCIALE e OLIMPIA

l'illustre e commovente tragedia d'amore svoltasi a «*Mayerling*», mirabilmente interpretata da *Danielle Darrieux* e *Charles Boyer*.

TROIKA

Il nuovo successo del *Nazionale*, si replica ancora a richiesta.

GRANDE SUCCESSO COMICO
al Cinema Doria con «Non sono superstizioso ma...».
Nuova produzione 1944-1945

Pubblicità economica